

Pensioni, ecco cosa cambia

Il governo svela: per l'anticipo la penalizzazione è di 50 euro ogni 1.000 di assegno
Un'assicurazione tutela gli eredi da rischi. Oggi il tavolo con i sindacati

MARMO e MARIN
Alle pagine 2 e 3

CANTIERE PREVIDENZA

LA PARTITA DELLA FLESSIBILITÀ

Pensioni, tutti i conti dell'anticipo Un anno costa 50-60 euro al mese

Nannicini svela i calcoli sugli assegni da mille euro. Ecco chi non paga

Claudia Marin
ROMA

L'APE, l'anticipo pensionistico, è pronto. Il prestito previdenziale ventennale per garantire la flessibilità in uscita sarà gratuito per particolari categorie (disoccupati anziani, chi svolge lavori pesanti, lavoratori con disabilità o inabilità o che assistono familiari disabili), a condizione che il reddito mensile non superi i 1.000 euro. Per tutti gli altri che vogliono andare via prima dell'età pensionabile, il costo della rata di rimborso sarà pari a 50-60 euro mensili per ogni anno di anticipo e per ogni 1.000 euro di assegno. Insomma, la penalizzazione implicita sarà del 5-6% per ogni anno di anticipo e raggiungerà il 18-20% se si andrà via tre anni prima, cioè 150-200 euro per 1000 euro.

A DARE conferma alle anticipazioni sul funzionamento dell'Ape è il sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini. Ecco i due tasselli del puzzle. Il primo è l'Ape agevolato. «Se un pensionato ha 1.000 euro al mese ed è meri-

tevole di tutela – spiega il braccio destro di Renzi per l'economia – perché è disoccupato senza ammortizzatori sociali, fa lavori rischiosi, pesanti, è in condizioni soggettive di bisogno perché ha a casa un disabile da assistere, in tutti questi casi il costo è zero». Come? Attraverso un bonus fiscale che «coprirà non solo gli interessi e l'assicurazione, ma anche il capitale anticipato». Il bonus funzionerà come per gli 80 euro: compenserà la rata mese per mese e non nella dichiarazione dei redditi. Tra i lavoratori con attività pesanti potrebbero rientrare anche gli operai dell'edilizia, gli infermieri, i macchinisti dei treni e gli autisti di bus. Terza puntualizzazione: sopra i mille euro, il bonus continuerà a esserci, ma non azzererà interamente la rata del prestito che salirà al crescere del reddito.

CAPITOLO Ape non agevolato. Riguarda chi, non rientrando nelle categorie tutelate, vuole anticipare l'addio al lavoro. Ma potrà riguardare anche gli esuberanti strutturali di un'azienda. Il costo dell'operazione segue logiche di mercato (anche se nel caso degli esuberanti potrà essere coperto in tutto o in parte dal datore di lavoro). Il prezzo dell'anticipo è quantificabile in 50-60 euro mensili per ogni anno su 1.000 euro: 100-120 per 2 anni di anticipo, 150-200 per tre anni. Per un assegno di 1.500 euro significa 75-90 euro mensili per un anno, 150-200 per due anni, di 225-300 euro per tre anni. Infine, la copertura assicurativa del prestito: è compresa nella rata e, dunque, «non si rischia niente, non ci sono garanzie da dare – spiega Nannicini –. Non si rischia l'auto o l'immobile, gli eredi non rischiano di vedere qualcosa che ricade sulla pensione di reversibilità». Infine, un chiarimento: «L'anticipo pensionistico è per tutti: vale anche per gli autonomi, per le partite Iva della gestione separata, vale per artigiani, commercianti». I lavoratori iscrit-



Peso: 1-12%,2-100%,3-29%

ti a un fondo pensione, a loro volta, potranno integrare l'Ape anche con la Rita, la Rendita integrativa temporanea anticipata, un anticipo della pensione integrativa.



Tommaso Nannicini (ImagoE)

Quattordicesima, bonus fino a 400 euro Ma dipende dagli anni di contributi

LA QUATTORDICESIMA sarà erogata a oltre 1,1 milioni di pensionati in più rispetto all'attuale platea (circa 2,2 milioni), elevando il limite di reddito per ottenerla da 750 a 1.000 euro mensili. E il bonus arriverà «fino a 400 euro», ma l'ammontare esatto dipenderà dai contributi versati. A confermare le nostre anticipazioni è il sottosegretario Nannicini. Ma in ballo ci sarebbe anche l'aumento del 25% della stessa somma aggiuntiva annua: circa 125 euro in più per chi percepisce l'importo più alto.

LA MENSILITÀ aggiuntiva spetta ai pensionati con almeno 64 anni di età, con un reddito annuo pari a 1,5 volte il trattamento minimo (9.786,86 euro) e contributi variabili: agli ex lavoratori dipendenti vanno 336 euro con 15 anni versati, 420 da 16 a 25 anni di contributi, 504 euro oltre i 25 anni. Stessi importi per gli ex lavoratori autonomi, con più anni di contribuzione: fino a 18 anni per i 336 euro; da 19 a 28 per i 420 euro; sopra i 28 per i 506 euro.

Le novità dovrebbero far lievitare il limite di reddito per ottenere la quattordicesima fino a 2 volte il trattamento minimo Inps: da 9.786,86 a 13.049,14 euro.



c. m.

Il limite per ottenere la mensilità aggiuntiva salirà da 750 a mille euro al mese. La platea di beneficiari sarà così allargata a oltre tre milioni di pensionati

COME ABBANDONARE IL LAVORO PRIMA

Il calendario

Dal 1° gennaio 2017 occorrono 66 anni e 7 mesi per andare in pensione
L'anticipo possibile è al massimo di 3 anni

I beneficiari

Possono anticipare il pensionamento tutti i lavoratori con almeno 63 anni e 7 mesi, compresi autonomi e titolari di partita Iva

LE DECURTAZIONI

Il prestito pensionistico legato all'anticipo sarà restituito in 20 anni con trattenute che l'Inps effettua sulla rendita

ESEMPIO: trattenuta su una pensione di 1000 euro al mese

- 50-60 euro al mese se l'anticipo è di 1 anno
- fino a 180-200 euro al mese se l'anticipo arriva a 3 anni

Chi non paga

Nessuna decurtazione per i lavoratori la cui pensione non supera i 1000 euro al mese purché: disoccupati; disabili o con un disabile in casa; con un lavoro usurante

L'assicurazione

Trattandosi di un prestito, l'assicurazione è necessaria per coprire il caso di morte del beneficiario
Il costo finanziario dell'assicurazione è già ricompreso nella trattenuta mensile
Non sono richieste garanzie. (immobili, automobili...)
Gli eredi non subiranno trattenute aggiuntive sulla reversibilità



Ricongiunzioni senza più limiti Il cumulo dei versamenti torna gratuito

IL CUMULO gratuito dei contributi sarà ampliato per superare le forche caudine della ricongiunzione onerosa. E questa la ciambella di salvataggio del governo per chi ha versato contributi in più gestioni Inps o ex Inpdap e che, dal 2010, è costretto a pagare cifre esorbitanti per sommare i vari spezzoni. Sei anni fa, furono rese onerose le ricongiunzioni (verso l'Inps), gratuite fino ad allora. Il governo Monti introdusse una prima correzione per rendere possibile sommare i diversi periodi contributivi per accedere alla pensione, con ogni ente che paga il proprio pezzo con il proprio metodo di calcolo. Ma tale possibilità vale solo per la pensione di vecchiaia e solo quando non si siano raggiunti i 20 anni di versamenti in nessuna gestione.

LA PROPOSTA in cantiere punta ad eliminare questi due limiti rilevanti, prevedendo che si possa effettuare il cumulo anche nel caso in cui si sia raggiunto il requisito minimo in una gestione e che la somma dei contributi possa essere utilizzata sia per la pensione di vecchiaia e sia per quella anticipata.

c. m.

Il bonus si applica sul lavoro svolto fra i 14 e i 18 anni. Le decurtazioni per chi lascia prima di aver spento 62 candeline, ora sospese, saranno definitivamente abolite dal 2018

Sconto fino a un anno per i precoci Cancellate anche le penalizzazioni

IL BONUS per favorire l'uscita dei lavoratori precoci sarà di 2-3 mesi per ogni anno di lavoro svolto durante la minore età. Con l'aggiunta, per tutti, dell'abolizione definitiva delle attuali penalizzazioni stabilite dalla riforma Fornero per chi lascia prima dei 62 anni di età. L'intervento riguarda persone che con la vecchia normativa sarebbero andate via con la pensione di anzianità e che, invece, oggi devono raggiungere comunque i 42 anni e dieci mesi di contributi se uomini o i 41 e dieci mesi se donne.

IL GOVERNO propone uno sconto proporzionato alla durata del lavoro durante la minore età. E così il bonus dovrebbe essere di 2-3 mesi per ogni anno lavorato tra i 14 e i 18 anni. In pratica, se il lavoro minorile raggiungesse i quattro anni, lo sconto potrebbe arrivare a un anno (per gli uomini da 42 anni e 10 mesi a 41 anni e 10 mesi, per le donne da 41 anni e 10 mesi a 40 anni e 10 mesi). Quanto alle penalizzazioni (meno 1 o 2% l'anno) per chiunque lascia prima dei 62 anni, fino al 2017 sono state già eliminate. La novità consisterebbe nel rendere strutturale questa cancellazione dal 2018 in avanti.

c. m.

Un aiuto a chi fa lavori usuranti Via la finestra e l'aspettativa di vita

TRE le novità in arrivo per i lavoratori che svolgono attività usuranti o notturne: l'eliminazione degli incrementi dei requisiti legati all'aumento dell'aspettativa di vita; la cancellazione delle finestre di uscita che di fatto producono un ulteriore slittamento; la conferma del limite dei sette anni di attività usurante per aver diritto alle regole di vantaggio. Il tutto per rendere meno severo il pensionamento a questi lavoratori. Gli usuranti, dal 1° gennaio 2012, possono ottenere il pensionamento alle stesse condizioni alle quali fino al 31 dicembre 2011 si poteva andare in pensione di anzianità.

E COSÌ, per il 2016, i requisiti di uscita sono: 61 anni e 7 mesi di età e quota 97,7 (come somma tra età anagrafica e contributi). Ma va aggiunta la finestra, cioè il periodo tra la maturazione del requisito e l'effettiva decorrenza della pensione (12 mesi), con lo slittamento in avanti di un anno. Ebbene, questo anno in più sarebbe cancellato con la nuova regola e sarebbero eliminati i futuri aumenti dei requisiti legati alla speranza di vita.

c. m.

